

My London Friends



Great jazz musician: Marco Di Marco

di / by Anna Aldrovandi Baldi

My London Friends

Conoscevo Marco Di Marco nel suo ruolo di jazzista, ma non come persona. L'occasione l'ha offerta il desiderio di parlare del suo ultimo disco registrato a Londra in quartetto e quintetto, "Marco Di Marco / My London Friends", che vanta già un grande successo a livello internazionale. Il "personaggio Di Marco" disgiunto dalla tastiera è un amabile signore dall'eloquio facile, grande affabulatore e grande comunicatore che, anche con le parole, riesce subito a creare con chi gli sta di fronte quel feeling che gli è tanto congeniale al pianoforte.

Marco Di Marco è nato a Bologna; a sei anni si è accostato al pianoforte; ha poi completato gli studi in composizione ed armonia al

I knew Marco Di Marco in his role as jazz musician, but not as a person. The occasion to do so came up because of his desire to speak about his latest record, "Marco Di Marco / My London Friends," a great international success, recorded in London with a quartet and a quintet.

The "Di Marco character," away from the keyboard, is a likeable and eloquent man, a great storyteller and great communicator who, even with words, is immediately able to create that sympathetic feeling he has at the piano with whomever is in front of him.

Marco Di Marco was born in Bologna. At six years old he began playing piano, then



Conservatorio "G.B.Martini" del capoluogo emiliano. Ha inciso il suo primo LP "Un Autunno a Parigi" nel 1970, seguito nel 1974 dal nuovo album "Together in Paris", e poi da "In Concert" presentato a Parigi nel 1976. Da allora ad oggi trent'anni di successi: un brillante percorso, contrassegnato da tredici album e da numerosi concerti nei più importanti teatri del mondo, da Parigi a New York a Londra.

Il suo ultimo disco

Marco Di Marco / My London friends è un entusiasmante avventura musicale nella quale il pianista bolognese ha come compagni Nathan Haines al sax soprano e tenore e flauto, Robin Mullarkey e Andy Hammill al contrabbasso, Edoardo Marquez alla batteria e Pete Eckford alle percussioni.

Ogni disco è un parto - confessa il grande jazzista - e l'ultimo è stato particolarmente difficile! Come un bambino, me lo sono portato in grembo dall'embrione fino alla nascita, in una città dove non avevo mai lavorato prima, ma che subito mi ha sedotto, specie lo struggente autunno londinese. È un lavoro che mi è stato chiesto proprio dai miei fans di Londra ed è nato con caratteristiche assolu-

finished his studies in composition and harmony at the "G.B. Martini" Conservatory in the regional capital. He cut his first LP, "Un Autunno a Parigi," in 1970, followed in 1974 by his new album, "Together in Paris," and then "In Concert," presented in Paris in 1976. Since then he has had thirty successful years: a brilliant career, marked by thirteen albums and numerous concerts in the world's most important theatres, from Paris to New York to London. His latest record, Marco Di Marco / My London Friends, is a thrilling musical adventure in which the Bolognese pianist unites with Nathan Haines on soprano and tenor sax as well as flute, Robin Mullarkey and Andy Hammill on contrabass, Edoardo Marquez on drums and Pete Eckford on percussion.

"Every record is a birth," the great jazzman confesses, "and the last one was particularly difficult! I carried it in my womb like a child, from the embryo to the birth, in a city where I had never previously worked, but which immediately seduced me, especially the poignant London autumn. This is a work which my London fans asked me to do and it came about with absolutely unprecedented characteristics, inspired by that peculiar atmosphere which Sordi breathed before me when he made "Fumo di Londra." In the end the record was shown to be the fruit of profound, new, unknown emotions, which brought much of my previous experience up to the surface. In London I encountered a new and stimulating world, full of surprises and experiences. Meeting my new "travelling companions" was fundamental: a group of international musicians, of diverse ethnic and cultural backgrounds, from Brazil to New Zealand and England. All this created a



tamente inedite, ispirato da quell'atmosfera tutta particolare, che prima di me era stata respirata da Sordi, quando girò "Fumo di Londra". Alla fine il disco si è rivelato il frutto d'emozioni profonde, nuove, sconosciute, che hanno portato a galla tanta parte del mio vissuto. A Londra ho incontrato un mondo nuovo, stimolante, pieno di imprevisti e di esperienze. Fondamentale è stato l'incontro coi miei nuovi "compagni di viaggio": un gruppo di musicisti internazionali, di etnie e di culture diverse, dal Brasile alla Nuova Zelanda, all'Inghilterra. Tutto ciò ha generato uno cambio di vibrazioni personali anche contrastanti. Note nuove, giovani, inedite,

change of personal vibrations, even contradictory ones. Youthful new notes, which have given me flattering appreciation all the way to Japan. I have lived this experience by accepting the idea of getting back in the game, even though I would never stop being "Marco Di Marco" and a pure-blood Bolognese.

As the journalist Franco Fayenz, a friend of Di Marco, has rightly said, his ability to narrate makes him a refined singer of stories, almost "an excellent deluxe dilettante."

che mi hanno regalato apprezzamenti lusinghieri fino in Giappone. Ho vissuto questa esperienza accettando di rimettermi in gioco, pur non rinunciando mai ad essere "Marco Di Marco" e un "bolognese d.o.c."

Come dice giustamente il giornalista Franco Fayenz, amico di Di Marco, la sua capacità di raccontare ne fa un raffinato cantastorie, quasi "un bravissimo dilettante di lusso". E' passato attraverso il periodo più ricco e fecondo del jazz italiano, riscuotendo subito un successo imprevedibile, che in breve ha annullato la partenza ritardata della musica jazz nel nostro paese, dove è arrivata solo dopo il 1945. Lo "stile alla Di Marco" a cui è sempre rimasto fedele, ne ha fatto uno fra gli interpreti più apprezzati, con spiccate connotazioni personali e una identità ben definita, che gli hanno aperto le porte dei più grandi teatri del mondo.

He lived through the richest and most fertile period of Italian jazz, immediately earning unforeseen success, which quickly made up for jazz music's late start in our country, where it arrived only after 1945.

The "Di Marco style," to which he has remained faithful, has made him one of the most appreciated musicians, with distinct personal connotations and a well-defined identity, which have opened the doors to the world's greatest theatres for him.

